

Dopo sanguinosi tentativi, durati cinque mesi, di aprirsi un varco

I saigoniani costretti a lasciare la rotabile che porta ad An Loc

La città è ancora assediata dai reparti del FNL — Il ripiegamento avviene su Saigon dove i fantocci temono un'offensiva nelle prossime settimane — Gli aerei americani continuano le feroci incursioni sul nord e sul sud

SAIGON, 30. Le truppe di Thieu hanno oggi definitivamente rinunciato, dopo cinque mesi, al tentativo di aprirsi un varco lungo la rotabile numero 13 tra Saigon ed An Loc e hanno ritirato tutte le proprie basi «fisse» dalla strada, incalzate sempre più pressantemente dai colpi del FNL. Le basi «fisse» cui fanno riferimento i comandi fantocci si trovavano lungo i 24 chilometri del tratto fra Chon Thanh e An Loc, città nella quale per un forte numero di collaborazionisti si sono naturalmente aggravate le condizioni d'accerchiamento.

I tentativi di riaprire la strada sarebbero costati secondo cifre accertate a Saigon e pertanto da ritenere assai inferiori al vero, ben tremila morti, oltre ai feriti e ai prigionieri.

Tuttavia cercando di dare una giustificazione tattica all'abbandono della rotabile numero 13, il comandante della

regione di Saigon generale Nguyen Van Minh annuncia che altri 10.000 ranger sono stati inviati nella zona e che questi si preparano a fronteggiare eventuali attacchi su Saigon. A proposito della intensificata pressione delle forze popolari su Saigon, così si esprime, con ineffabile prosa, l'agenzia AP: «Le forze nordvietnamite sembrano ora ripiegare verso sud, in direzione della capitale, su rotabile parallela alla statale e, a giudizio dei comandi militari, ciò si inquadra in una nuova offensiva. Lo si ricava da alcuni documenti sequestrati ai prigionieri, che lascerebbero prevedere un attacco a Saigon per il mese prossimo». La realtà è che la fuga dei fantocci dalla rotabile numero 13, dalle altre strade parallele, e le sconfitte subite sulla rotabile numero 4, quella che porta al Delta del Mekong, il FNL ha continuato a sferrare attacchi, con artiglierie e mortai, sia a nord, nei pressi di Quang Tri, sia nella valle di Que Son, occupata e tenuta più che saldamente. Presso Quang Tri tre consiglieri statunitensi sono rimasti feriti.

La rappresentanza aerea americana è arrivata nelle ultime ore con immutata ferocia, sia nella RDV sia nel Vietnam del Sud. Varie incursioni sono state compiute nella provincia nordvietnamita di Dong Hoi e immediatamente a settentrione della linea di demarcazione. A sud di questa «B52» hanno colpito in ordine di tempo le stazioni di missili di Quang Tri, sganciando un migliaio di bombe. Altri bombardamenti sono stati compiuti nella valle di Que Son e negli altipiani Centrali.

Il Comando americano a Saigon ha annunciato la perdita di due «Phantom» nella RDV. Lo si è accorto solo dopo che il 30 marzo scorso 94 uomini degli equipaggi aerei abbattuti al Nord (anche in questo caso si tratta di prigionieri e soldati dispersi). Radio Hanoi ha dal suo canto annunciato che molti degli uomini dichiarati dispersi sono stati uccisi.

A proposito di una notizia giunta da Vientiane, nel Laos, secondo la quale aerei USA hanno bombardato martedì scorso nei pressi di Hanoi, costringendo un cargo sovietico a dirottare e ad atterrare a Vientiane, il comando USA di Saigon, ha ammesso che le incursioni a nord della capitale non erano state progettate e che l'operazione potrebbe essere costata un cargo sovietico a invertire la rotta.

Sul piano politico va registrato un annuncio — al quale si vedrà se seguiranno i fatti — dell'ambasciatore della Corea del Sud a Washington, il quale ha dichiarato che i 40.000 militari suoi connazionali saranno ritirati entro la fine dell'anno. L'affermazione, vista anche alla luce di quanto di nuovo si va faticosamente affermando nei rapporti tra le due Coree, appare non priva di interesse.

L'ambasciatore Dong Ju Kim, nel corso di un ricevimento diplomatico, ha dichiarato a un giornalista: «E' chiarissimo che il ritiro dei nostri soldati non sarà un atto di resa, ma un atto di forza. Perché il ritiro non avvenga». Commentando l'annuncio di ritiro di altri 12.000 soldati americani dal Vietnam, il portavoce della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud alla Conferenza di Parigi ha dichiarato che «si tratta di una nuova manovra a fini elettorali», e ha ribadito che se vogliono giungere alla pace, gli Stati Uniti debbono rinunciare presto e completamente a tutte le loro forze.



Angela visiterà anche Bulgaria, Cecoslovacchia, RDT, Cuba e Cile

MOSCA, 30. (c.b.) Angela Davis — che si trova in visita nell'URSS — ha reso noto che si recerà nelle prossime settimane nella Repubblica democratica tedesca, in Bulgaria, in Cecoslovacchia e che rientrerà poi negli Stati Uniti, fermandosi prima a Cuba e poi in Cile. «Il viaggio — ha detto stamane la compagna Angela conversando con alcuni giornalisti — mi darà occasione di rafforzare i legami di amicizia con paesi che tanto hanno fatto e fanno per tutti noi che ci battiamo per l'emancipazione sociale». Intervistata da giornalisti sovietici, la compagna Davis ha ribadito

che negli USA il movimento di protesta contro la sporca guerra vietnamita si sta estendendo sempre più e che masse sempre più vaste di giovani e di donne si pronunciano contro l'aggressione americana. Nel corso del soggiorno a Mosca (domani partirà per l'Uzbekistan e visiterà poi Leningrado) Angela Davis si è incontrata con numerosi dirigenti dei movimenti femminili dei paesi del terzo mondo che hanno partecipato al seminario organizzato dal Comitato delle donne sovietiche. Nella foto: Angela Davis, accompagnata dalla Teresovka nella sede del Comitato delle donne sovietiche.

Manifestazioni nella capitale ed in altri centri del paese

Situazione ancora tesa in Cile per le provocazioni della destra

Gli studenti d.c. a Santiago attaccano la polizia — Continua lo stato di emergenza nella provincia di Bio Bio — Tensione a Concepcion per una «marcia» organizzata dal Partito Nazionale

Irrisorie misure del governo per frenare gli aumenti

Anche in Francia prezzi alle stelle

Tutti i generi alimentari rincarano - Nessuna seria iniziativa per arrestare l'inflazione - Preoccupazioni elettorali prevalgono sulla politica economica

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Anche in Francia, come in Italia e più che in Italia, il costo della vita aumenta ogni giorno, i prezzi vanno alle stelle e l'inflazione dilaga. L'Ufficio centrale di statistica, che per tendenze naturali tiene basse le cifre, ha denunciato un aumento dello 0,8% dei prezzi nel solo mese di luglio. Il governo, che si era impegnato a mantenere l'aumento dei prezzi entro un tre-quattro per cento, per tutto l'anno in corso, ma per la realtà non ha fatto che seguire la corrente e contribuire per ciò che gli compete, alla corsa all'inflazione, è allarmatissimo, ma si trova in un vicolo cieco: per ragioni elettorali ha generosamente aperto il credito, so-

licitato l'espansione, incrementato la massa monetaria e abolito il blocco dei prezzi e adesso, costretto a prendere misure anti-inflazionistiche, non sa dove mettere le mani. Così appaiono del tutto irrисorie le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri. Le misure prese sono: 1) una azione, nel quadro delle regole comunitarie, per provvedere ad un migliore approvvigionamento dei generi alimentari e dei prodotti di prima necessità; 2) l'adozione di un prezzo di riferimento per la carne. Attualmente il prezzo della bistecca sfiora la tremila lire al chilo, cifra mai raggiunta in questo paese. Prima di tutto la misura è tardiva perché è stato proprio il governo ad accettare le richieste dei produttori francesi di carni; in secondo luogo non si tratta soltanto della carne, ma del pane, della farina, dei vini, del burro, 3) Controllo dei prezzi attuali. Non si parla di blocco dei prezzi, ma soltanto di controllo. 4) Rinnuncia ad aumentare le tariffe pubbliche fino al 31 marzo 1973. La data scelta rivela le preoccupazioni elettorali del governo. Poiché le tariffe legislative avevano luogo in marzo, gli aumenti verranno dopo. Ma anche questa assicurazione è ridicola. Approfondendo dell'esate il governo ha aumentato di un solo colpo i tabacchi, il gas e l'elettricità. 4) Poiché la «componente comunitaria» nell'aumento dei prezzi è importante, la Francia proporrà agli alleati europei di esaminare la possibilità di un migliore coordinamento dell'azione dei vari paesi per domare l'inflazione. Il governo francese ha scaricato altre misure che, si dice, Giscard d'Estaing aveva preso in considerazione: non si parla più infatti della limitazione del credito, né di ridurre la massa monetaria che non crea ricchezza, ma favorisce la speculazione e l'inflazione.

Augusto Pancaldi

SANTIAGO DEL CILE, 30

Il centro della città è stato teatro di tre diverse manifestazioni di gruppi studenteschi nei mesi ed universitari. Le tre manifestazioni erano state organizzate dalla «Federazione degli Studenti del Cile» che è diretta da una maggioranza di studenti comunisti, dalla Federazione degli Studenti Secondari di Santiago controllata dalla DC e dal Fronte Studentesco Rivoluzionario che fa capo al MIR.

I gruppi di giovani democristiani hanno attaccato con pietre e bastoni un'auto della polizia che è successivamente intervenuta a disperdere i manifestanti. Nella provincia di Bio Bio continua a vigere lo stato di emergenza proclamato in seguito ad uno scoppio di protesta contro la chiusura della stazione radio «Agricoltura» che nei giorni scorsi aveva incitato continuamente alla ribellione contro il governo. Allo scoppio, che avrebbe dovuto essere generale, hanno aderito solo una parte degli studenti, dei commercianti e del professionariato della provincia.

Situazione tesa anche a Concepcion dove i partiti di destra hanno organizzato per oggi una marcia ed un comizio per protestare contro la politica economica del governo. L'intendente della Provincia di Concepcion, Vladimir Chavez, non ha ancora concesso l'autorizzazione alla manifestazione, ma un rappresentante del partito nazionale ha dichiarato che la marcia si farà «con o senza l'autorizzazione delle autorità». Il MIR ha emesso un documento nel quale si dice che impedirà con tutti i mezzi la «marcia» ed il comizio dei partiti di destra. Sembra invece che la DC abbia rinunciato per ora ad una sua manifestazione contro la marcia e i prezzi grossi dei blocchi agricoli della SEATO e della CENTO continuano ad esacerbare la tensione. Queste forze, a giudizio dell'istituto del Bangladesh, i popoli del paese cinese che aveva già sostenuto i nemici della lotta di liberazione del popolo del Bangladesh.

Il veto cinese all'ONU, aggiunge il giornale, può avere cattive conseguenze per la normalizzazione. «La guerra ha lasciato molti complessi problemi da risolvere. Il loro regolamento è legato all'instaurazione di una pace stabile nella regione, eventuale organo del governo sovietico, con la partecipazione dei rappresentanti del Bangladesh. Il riconoscimento della indipendenza di tale paese». Anche la Prada sottolinea che, dopo la cessazione del conflitto armato e la formazione dello Stato indipendente del Bangladesh, i popoli del suo continente indiano hanno avuto la possibilità di passare dal confronto a rapporti di buon vicinato e ad una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Romolo Caccavale

La stampa sovietica saluta l'intesa indo-pakistana

Severa critica al «veto» cinese all'ONU per il Bangladesh

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. L'intesa intervenuta tra i dirigenti dell'India e del Pakistan ed i risultati del voto del Consiglio di Sicurezza sulla ammissione del Bangladesh all'ONU sono al centro dei commenti della stampa sovietica. Il «veto» cinese viene severamente criticato. Esso, scrive la Prava, mostra ancora una volta che Pechino non si preoccupa molto degli interessi dei popoli che lottano per la loro liberazione. Dal canto loro le testate pakistane e indiane, che hanno criticato l'accordo tra i governi indiano e pakistano, esortano un'influenza positiva nel Sud dell'Asia. I cambiamenti verificatisi nell'ultimo anno e mezzo nella penisola indiana, prosegue l'organo del governo sovietico, hanno creato condizioni favorevoli allo stabilimento di contatti di buon vicinato tra gli Stati di tale regione, ma i prezzi grossi dei blocchi agricoli della SEATO e della CENTO continuano ad esacerbare la tensione. Queste forze, a giudizio dell'istituto del Bangladesh, i popoli del paese cinese che aveva già sostenuto i nemici della lotta di liberazione del popolo del Bangladesh.

Il veto cinese all'ONU, aggiunge il giornale, può avere cattive conseguenze per la normalizzazione. «La guerra ha lasciato molti complessi problemi da risolvere. Il loro regolamento è legato all'instaurazione di una pace stabile nella regione, eventuale organo del governo sovietico, con la partecipazione dei rappresentanti del Bangladesh. Il riconoscimento della indipendenza di tale paese». Anche la Prada sottolinea che, dopo la cessazione del conflitto armato e la formazione dello Stato indipendente del Bangladesh, i popoli del suo continente indiano hanno avuto la possibilità di passare dal confronto a rapporti di buon vicinato e ad una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Romolo Caccavale

Spionaggio politico di massa negli USA

Schedati dall'esercito più di 100.000 americani

Lo ha rivelato il senatore democratico Ervin presidente della commissione sui diritti costituzionali - Le violazioni riguardano «persone pacifiche impegnate in attività pacifiche»

WASHINGTON, 30

Un nuovo e clamoroso caso di spionaggio politico che coinvolge l'amministrazione Nixon è venuto alla luce a Washington grazie ad un rapporto di una sottocommissione senatoriale. Si tratta di un caso di spionaggio di massa operato dall'esercito che avrebbe schedato accuratamente la vita, le finanze, le abitudini più intime ed il passato di oltre centomila cittadini americani. La schedatura non riguarda solo i privati, ma anche diverse organizzazioni a carattere politico e sociale.

Questa rivelazione è contenuta nel rapporto della sottocommissione senatoriale per i diritti costituzionali che, sotto la guida del suo presidente il democratico Sam Ervin, ha esaminato per un anno il problema prima di renderlo di dominio pubblico. Lo scandalo è sorto con investite la sola amministrazione Nixon ma tutto il tanto decantato sistema democratico americano che l'attuale presidente ha proclamato di voler difendere così come è nella sua attuale campagna elettorale. Secondo la commissione senatoriale queste indagini compiute dallo esercito non si giustificano in alcun modo in quanto le persone tenute sotto controllo (sono le parole del rapporto) avevano la sola colpa di esercitare il loro diritto di espressione e di associazione. Non si può nemmeno affermare dunque che la raccolta di informazioni segrete e la violazione della segretezza di questo enorme numero di cittadini fosse dettata da un interesse di controllo elementi sovversivi (il che sembrerebbe giustificato ai senatori USA), ma riguarda nella stragrande maggioranza dei casi persone «pacifiche impegnate in attività pacifiche» nel quadro «dei diritti costituzionali di libertà di espressione di pensiero e di associazione».

L'esercito sostiene di non esercitare più tale sorveglianza, ma sempre secondo il senatore Ervin tale giustificazione è da prendere con riserva. Riserva tanto più giustificata dal momento che lo esercito si è mostrato riluttante ad aiutare la sottocommissione nel suo lavoro ed a permettere l'accesso agli archivi dove sono raccolte le informazioni sulla vita privata dei cittadini. Questi archivi sono suddivisi in 11 classi in 350 diversi centri sparsi per tutto il territorio degli Stati Uniti.

Le rivelazioni della commissione non si sono per ora avute reazioni di alcun tipo da parte della Casa Bianca. Non si può fare a meno di ricordare queste rivelazioni con il caso di spionaggio politico organizzato ai danni del Partito Democratico dai repubblicani e che aveva messo in grave imbarazzo Nixon nel giugno scorso.

Si ricorderà che il capo dei servizi di sicurezza per la campagna elettorale di Nixon non era un altro che il generale Ervin, altri compiti oltre quello di difendere la persona del presidente — era stato sorpreso dalla polizia mentre installava nella sede del suo quartier generale a Washington impianti di ascolto telefonico, microfoni e fotografava documenti.

L'organo del PC cubano sui processi in Cecoslovacchia

L'AVANA, 30. L'organo del PC cubano, Granma, dedica oggi il suo editoriale ad una campagna di calunnie scatenata contro la Cecoslovacchia e il suo regime socialista in relazione ai processi che hanno avuto luogo nelle città di Praga e Brno. Granma afferma che «i dirigenti cecoslovacchi hanno dichiarato in modo inequivocabile che la persecuzione di una qualsiasi persona per motivi politici non risponde alla linea politica del partito e dello Stato». L'articolo sostiene che «il governo della Cecoslovacchia ha il pieno diritto di applicare le leggi del paese contro i comunisti rivoluzionari, per la difesa del socialismo».

Colloqui di Pecchioli con dirigenti romeni

Il compagno Ugo Pecchioli, dell'Ufficio politico del PCI, si è incontrato a Bucarest con il compagno Dumitru Popescu, segretario del Comitato Centrale e ministro della cultura e con Andrei Stefan segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. Nel colloquio che ha avuto luogo in un clima di grande fratellanza, sono stati esaminati problemi di comune interesse e modi di comunicare i rapporti di collaborazione fra i due partiti.

Con le dimissioni di due sottosegretari

Grosso scandalo scoppiato a Bonn

La rivista «Quick» sotto accusa per frode fiscale e corruzione di funzionari pubblici - «Stipendiava», fra altri, anche i due ministri Dorn e Raffert

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30

La tregua politica che i partiti della RFT si erano tacitamente imposti per la durata delle Olimpiadi di Monaco, è stata improvvisamente rotta dalle dimissioni offerte ieri da due sottosegretari di Stato. I dimissionari — il liberale Dorn, sottosegretario agli Interni, e il socialdemocratico Raffert, sottosegretario alla Scienza — erano stati entrambi accusati ieri dal settimanale Spiegei di essere stati regolarmente stipendiati dalla casa editrice della rivista Quick (mezzo milione al mese) per offrire «consulenze», di cui non è stata rivelata la natura.

Il cancelliere Brandt ha accolto «con soddisfazione» queste dimissioni che rappresentano il punto culminante di una lunga polemica che ha opposto in questi mesi il settimanale Quick all'editore reazionario Springer, e il governo di Bonn.

Come si sa, la rivista è sotto giudizio per frode fiscale e per «corruzione di funzionari pubblici». I suoi uffici sono stati sottoposti a perquisizione e alcuni numeri sono stati sequestrati dopo una serie di indiscrezioni più o meno esatte su alcune trattative segrete avviate dal governo di Brandt nel quadro dello sviluppo della Ostpolitik. Quick ha pubblicato ad esempio alcuni stralci (a quanto risulta molti approssimativi) dei verbali delle trattative tra Bonn e Mosca. Poi i redattori della rivista sono venuti in possesso di un rapporto segreto redatto dall'ambasciatore tedesco a Washington in cui venivano toc-

cati alcuni punti delicati relativi alla trattativa per l'accordo quadripartito su Berlino ovest. In concreto il settimanale del reazionario Springer, non ha fatto mistero della sua ferma opposizione alla politica orientale di Brandt e attraverso questi «colpi giornalistici» di natura demagogica ha cercato di fomentare una campagna contro di essa. Dopo la ratifica del trattato, la firma dell'accordo su Berlino ovest e la decisione presa da Brandt di indire le elezioni anticipate, l'interesse della rivista si è spostato sui contrasti interni alla maggioranza governativa e anche in questo caso, con una sorprendente ricchezza di materiale e di documenti. L'ultimo «colpo» in ordine di tempo è stato la pubblicazione della lettera riservata che il ministro dell'Economia e delle Finanze della RFT Schiller aveva inviato a Brandt per convincerlo delle proprie dimissioni. Da qui l'apertura di una inchiesta che ha portato il 18 luglio scorso alla scoperta, nella cassaforte della casa editrice della rivista, di una serie di fotocopie e di documenti di Stato riservati e di una busta intestata a Schmeizer (letteralmente: «denaro per ungero»), contenente ricevute di somme versate dalla redazione per acquistare documenti e informazioni. Questi sono i fatti dal punto di vista strettamente legale sembra che non ci sia nulla da obiettare, anche se l'intera vicenda ha fatto eridare allo scandalo il cristiano democratico.

Franco Petrone

Advertisement for Fotoamatori featuring a camera and the text: 'Ai sigg. Fotoamatori cui sorride l'idea di acquistare un apparecchio foto o cine!'.

Ogni apparecchio foto/cine ha qualcosa di meglio e di più del suo concorrente (almeno così ci dicono).

Il «di più» di Antares F.O.S. è la SICUREZZA (e su questo non vi sono dubbi), perchè soltanto

ANTARES F.O.S. assiste dappertutto

consiglia e garantisce con:

Logos for SOVIET OPTICAL and PENTACON.

Exportatori: V/O Moskvaimportorg, 2, 23a Smolenskaja pl. 32, S.S.S.R. Mosca.

Exportatori: Deutsche Kamera und Foto Film Export GmbH, DDR - 1055 Berlin.

Questi marchi significano:

■ Apparecchi e obiettivi di rinomanza mondiale ai prezzi più convenienti.

■ 20 Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T. Antares) a vostra disposizione, distribuiti in tutto il territorio nazionale, con personale e attrezzature altamente specializzate. Assistenza gratuita per quanto in garanzia, o a tariffe controllate.

■ Un estesa e capillare rete di vendita, con negozi di fiducia in ogni capoluogo di provincia o centro di particolare interesse. I loro indirizzi saranno resi noti a mezzo stampa.

Questo è "il di più" garantito da Antares F.O.S.

Concessionaria esclusiva per l'Italia: Antares S.p.A. (Cap. Soc. 627.000.000) Milano, P.zza P. Castaldi, 11 Roma, P.zza Pio XI, 53 - Napoli, C.so Lucchi, 121

Oggi primo colloquio Nixon-Tanaka

WASHINGTON, 30. Nixon è a Honolulu dove domani e venerdì avrà colloquio con il primo ministro giapponese Tanaka. Il viaggio di Nixon costituisce l'ultima in ordine di tempo delle missioni diplomatiche dopo i viaggi a Mosca e Pechino. Il presidente americano è accompagnato dal segretario di Stato Rogers e dal suo consigliere Henry Kissinger. Nel vertice di Honolulu, secondo la stampa americana sarà passata in rassegna l'intera gamma dei rapporti nippo-americani.

Il candidato democratico alla presidenza, McGovern, prosegue la sua campagna elettorale puntando sempre sulla guerra, nel Vietnam e sulla situazione politica, con una accentuazione polemica, i voti della comunità israelita, molto potente negli Stati Uniti. Sul Vietnam McGovern ha ribadito il suo programma e ha prefigurato una possibile soluzione per il presidente fantoccio Van Thieu, affermando che gli Stati Uniti dovrebbero offrirgli l'assistenza necessaria.

Il generale Thieu ha detto McGovern parlando ad una trasmissione televisiva — è stato il nostro uomo a Saigon. Noi ce l'abbiamo messo. E' possibile che i nostri rappresentanti gli ideali della democrazia, ma è il nostro uomo. Se lui ed alcuni suoi amici si accingono in pericolo, per un accordo post-bellico, penso che dovremmo dargli il benvenuto qui».

La preoccupazione di ottenere le simpatie degli israeliti ha portato McGovern ad accusare Nixon per la politica condotta nei confronti di Israele, degli ebrei in Urss e di quelli negli Stati Uniti. McGovern, che parlava all'associazione dei rabbini di New York, ha ribadito il proposito di appoggiare Israele se verrà eletto. Ha accusato Nixon di perseguire nel Medio Oriente, l'obiettivo «di cacciare i sovietici», e una volta raggiunto questo obiettivo, di «premere su Tel Aviv perché si ritiri dai territori occupati senza le basilari garanzie di sicurezza che possono essere assicurate solo da negoziati diretti».

L'insistenza di McGovern su questa campagna si spiega con l'esigenza che il senatore del sud Dakota ha di accaparrarsi i voti dei sei milioni di ebrei statunitensi, tanto più che, secondo i sondaggi, questa volta è diffusa la convinzione che essi non daranno al candidato democratico il massiccio appoggio che caratterizzò le passate elezioni.

A Pyongyang i rappresentanti delle due Croci rosse

Positivo il primo incontro tra le delegazioni coreane

Scopo dei negoziati è quello di facilitare i contatti fra le migliaia di famiglie rimaste separate dalla guerra

PYONGYANG, 30. Le delegazioni delle Croci rosse della Repubblica popolare democratica di Corea e della Corea del Sud, hanno tenuto oggi a Pyongyang la loro prima riunione plenaria della trattativa diretta alla ricerca dei mezzi per facilitare i contatti tra i membri delle stesse famiglie rimaste separate in seguito alla divisione del paese.

La riunione, la prima conferenza formale fra Corea del nord e del sud da quando il paese rimase diviso alla fine

della seconda guerra mondiale, è durata tre ore. Per il momento non si sa se le due delegazioni si incontreranno di nuovo a Pyongyang prima della prossima sessione prevista per il 13 settembre a Seul.

Nella riunione odierna il capo della delegazione nordcoreana, Te Hui Kim, ha dichiarato che le due delegazioni hanno una missione di enorme importanza dal momento che i contatti colli sono stati interrotti e che la riunificazione pacifica del paese. Da parte sua il capo

della delegazione sudcoreana Bum Suk Lee ha detto: «In questo momento cominciamo un nuovo capitolo della nostra storia nazionale. Siamo noi che lo scriviamo e nessun altro».